

EMILIANO SBARAGLIA

**M**aurizio Viroli insegna Teoria politica alla Princeton University (dove vive), oltre che essere direttore dell'Istituto Studi Mediterranei all'università della Svizzera italiana di Lugano. Il suo ultimo libro, *La libertà dei servi* («Anticorpi» Laterza, pp. 138, euro 15,00), è un'analisi limpida e spietata della trasformazione del concetto di cittadinanza in quello di servitù, in un'Italia divenuta ostaggio di un uomo solo. Abbiamo rivolto alcune domande all'autore.

**Professor Viroli, partiamo dalla «libertà dei servi», il titolo del suo libro, a cui lei oppone quella dei cittadini.**

### Le cause dell'anomalia

«La determinazione di Berlusconi e il tradimento del gruppo culturale imprenditoriale»

#### Qual è la differenza?

«Il concetto di libertà dei servi ha una lunga storia nel pensiero politico, antico e moderno. Abbiamo la libertà dei servi quando gli individui sono sottoposti al potere arbitrario o enorme di un uomo. Perché se sei sottoposto al potere arbitrario ed enorme di un uomo che può fare ciò che vuole non sei libero come cittadino, ma hai la libertà dei servi, che consiste spesso nel poter fare ciò che vuoi, ma sempre sottoposto alla volontà di qualcun altro.

La libertà del cittadino è diversa, non è sottoposta al potere arbitrario o enorme di un uomo, ma soltanto alla Costituzione, alle leggi e ai principi morali. Tutto questo si intende bene se consideriamo una frase di Cicerone: «La libertà non consiste nell'averne un buon padrone, ma nel non averne affatto». Un po' quello che, per tornare a pensatori più vicini, secoli dopo ha affermato anche Rousseau: «Un popolo libero serve solo le leggi per non servire gli uomini». Questa è la differenza tra libertà dei servi e libertà dei cittadini».

#### Dunque quando si smette di essere cittadini e si diventa sudditi?

«Non parlerei tanto di sudditi, quanto proprio di servi, perché la sudditanza dipende dalla forza, mentre la servitù è costruita sulla persuasione... Ad ogni modo la libertà del cittadino termina nel



Un disegno di Guido Scarabottolo (tratto da «Una vita» di Guido Scarabottolo e Giovanna Zoboli, Guanda)

### Intervista a Maurizio Viroli

# «L'Italia? Un paese libero di essere servo di un uomo solo»

**Non più cittadini** ma schiavi... Il professore di Teoria politica ci spiega cosa ci è successo: il nostro è l'unico paese democratico a consegnare tanto potere nelle mani di un premier. «Il problema? È l'élite politica»

momento in cui all'interno della *res publica* si forma un potere arbitrario o enorme, come dicevamo. Ma bisogna aggiungere che è del tutto irrilevante chi abbia tale potere, e neppure conta come venga utilizzato. Il problema è la semplice esistenza di un potere, che imponendo la propria volontà fa sì che non si possa parlare più di libertà dei cittadi-

ni, ma di libertà dei servi. È importante avere chiaro che, come hanno sempre sottolineato gli autori di commedie nella Roma antica, i servi sottoposti al potere di un uomo possono essere felici, e spesso lo sono, perché sono in condizioni di fare più o meno ciò che vogliono. Ciò nonostante, il semplice fatto di essere sottoposti a un potere non li ren-

de liberi nel senso della libertà del cittadino. Come spiegava Machiavelli, sono uomini liberi quelli che «non dipendono da altri». Nel nostro paese, come in tutti, anche se questo enorme potere l'avesse, che so, madre Teresa di Calcutta invece di Silvio Berlusconi, il problema ci sarebbe lo stesso».

**Nel suo libro lei scrive anche di «tradi-**